Grandi folle attorno all'Unità

Migliaia di stranieri a Ravenna

Dal nostro corrispondente

RAVENNA 29

La cittadella del festival provinciale dell'Unità di Ravenna rigurgitava stasera di folla raccolta attorno al nostro partito di cui il compagno on. Arrigo Boldrini ha illustrato la lotta politica e ideale in un forte e appassionato comizio. Fra la folla ancora una volta vasta era la «rappresentanza estera» che ha caratterizzato anche quest'anno il festival: turisti francesi, svizzeri, tedeschi, olandesi, inglesi, austriaci, belgi, svedesi in vacanza a Ravenna o sulla riviera. In più anche la giovane Africa è stata presente con diversi dei suoi giovani tecnici che si impadroniscono del mestiere lavorando presso gli stabilimenti petrolchimici ANIC di Ravenna.

Nemmeno l'instabilità del tempo trattiene i ravennati dal portarsi a quella che ormai considerano da anni la loro festa d'estate: circa cinquemila persone sia mercoledì sera che giovedì e venerdì sera. Circa quindicimila persone ieri sera e oggi hanno resistito divertendosi sin sulla soglia della mezzanotte allorchè il cielo ha aperto le cataratte.

I motivi di fondo della festa erano quest'anno la *Resistenza, la lotta per la pace*, il ricordo di Palmiro Togliatti. Altri pannelli erano dedicati ai problemi femminili al fallimento anche locale del centrosinistra alla politica nazionale. Inoltre sotto la torre con l'obiettivo del miliardo e mezzo per la stampa comunista le mostre della industria e dell'artigianato del libro, gli stands che offrivano una piacevole alternativa agli spettacoli imperniati quest'anno sul recital «L'Italia l'è mala da». Le iniziative sportive e i giochi per i bambini cui molti anziani ogni sera hanno contrastato i posti a sedere per il cinema, per il teatro dei burattini e persino quello del trenino che scorazzava su e giù per la pista.

Il responsabile provinciale della stampa e propaganda del PCI Lorenzo Sintini presentando l'on. Boldrini ha annunciato che quest'anno il partito ha superato i quarantaduemila iscritti con millecinquecento reclutati che la FGCI ha reclutato millecinquanta giovani, che per il 1965 la sola provincia di Ravenna ha raccolto circa cinquecento abbonamenti a *Rinascita* di cui fra ieri e oggi nel solo capoluogo sono state diffuse cinquecento copie in più del normale. Domenica scorsa sono state inoltre diffuse ben ventiquattromila copie dell'Unità mentre si è superato il 70 % della sottoscrizione per il miliardo e mezzo.

m. b.

Torino: più feste dello scorso anno

Dalla nostra redazione

TORINO 29

Tutte le sezioni della federazione torinese del PCI sono al lavoro per la preparazione del Festival provinciale dell'Unità che avrà luogo al parco Basso di Venaria il 10, 11 e 12 settembre. Intanto in questo periodo alcune sezioni hanno già svolto con successo le loro feste. Per il 3, 4 e 5 settembre sono in programma sette festival: tre in città e quattro in provincia.

Al Festival provinciale il cui programma è già stato diffuso nelle varie sezioni il 12 prende la parola il compagno Enrico Berlinguer, membro della segreteria del Partito. Nel corso della campagna della «stampa comunista» inoltre avranno luogo il festival del cinema ed una mostra di pittura. I risultati quindi sono estremamente positivi dal momento che sino ad oggi si è già svolto un numero di feste superiore a quello di tutta la campagna per l'*Unità* dell'anno scorso.

Per la «leva Togliatti» si sono avuti questi risultati: 112 reclutati in città e circa 100 in provincia. La Federazione Giovanile ha già reclutato 42 nuovi compagni. In maggioranza si tratta di operai e di operaie che per la prima volta sono entrati nelle nostre file.

Da domani nel quadro di una vasta attività in direzione delle fabbriche sarà distribuito in tutti i centri operai della città e della provincia il rotocalco «Noi comunisti» dedicato ai problemi del rafforzamento del Partito.

Decine di assemblee per la sottoscrizione e il tesseramento sono in programma fino al 12 settembre.

La federazione premierà gli attivisti che avranno raggiunto i migliori risultati nel corso di una manifestazione che avrà luogo in occasione del festival provinciale dell'*Unità*.

La sottoscrizione si trova attualmente a quota 250 milioni (pari al 50 % dell'obiettivo). Va rilevato che il lavoro maggiore è stato svolto da alcune sezioni che si sono impegnate particolarmente: la «Valsangone» con circa 300 iscritti ha superato le 700 000 lire raggiungendo il 146 %. Un solo compagno, Antonio Loro di Giaveno ha raccolto oltre 300 000 lire.

La sezione dell'Olivetti di Ivrea è già a quota 277 000 mentre la sezione dei «Tranvieri» sta per raggiungere il milione superando tutti gli obiettivi. Nella gara provinciale i ferrovieri vogliono ben figurare sottoscrivendo oltre un milione e mezzo.

Per quanto riguarda poi la diffusione del numero speciale di «Rinascita» dedicato a Togliatti la federazione ha diffuso duemila copie. Nelle edicole il numero è già esaurito.

A Parma tre serate di successi

Dal nostro corrispondente

PARMA 29

Nella quarta giornata di agosto prosegue a Parma il festival provinciale dell'Unità aperto venerdì scorso e che si concluderà domani con uno spettacolo che precederà tra l'altro la partecipazione del cantante Gianni Morandi. Numerosa folla ha partecipato alle rappresentazioni sul Lungoparmi con particolare successo lo spettacolo «Notte in Europa» interamente dedicato alla Resistenza e presentato dalla «Compagnia del dramma» di Lanfranco Vacchi che si è valso della partecipazione del soprano compositore Desdemona Mattei e del «Coro di canto per bimbi».

Intensa la visita alla mostra del disegno politico, ricca quella dedicata alla lotta dei popoli contro l'imperialismo, ai vari stands e pannelli illustranti la linea politica del nostro partito per il progresso del paese, la pace nel mondo.

Il pubblico compatto si è riversato in serata è stato tenuto dal compagno Luigi Pintor membro del CC del nostro Partito, presentato dal segretario provinciale compagno Decimo Martelli. Dopo aver esposto i vergognosi attacchi che la stampa revanscista lancia contro la memoria del compagno Togliatti nel vano tentativo di attaccare la crescente forza del nostro Partito (ora confermata anche dallo stesso grande successo delle feste dell'Unità in corso in questi giorni in tutta Italia) e ammesso anche dal recente convegno di studi delle ACLI, l'oratore ha denunciato fra i generali applausi il completo fallimento del centro sinistra che non si è differenziato per nulla dai precedenti governi centristi restando totalmente subalterno dell'imperialismo USA provocatore di guerra nonostante il progressivo aggravarsi della situazione internazionale e sostenendo poi che la via maestra per una concreta ripresa democratica verso l'effettivo progresso costituzionale è la lotta e l'unità delle forze lavoratrici.

L'ultimo atto di tipica involuzione della attuale formula governativa — ha affermato tra l'altro Pintor — è scaturito nella nota vicenda delle industrie tessili Valle: una in ordine alla quale il governo ha deciso di sfornare ben 18 miliardi in appoggio all'antisociale politica del padronato, mentre non ha saputo procedere a una precisa e indispensabile scelta di classe requisendo lo stabilimento per porlo al servizio della collettività.

b. r.

Concluso il Festival di Trento

Dal nostro corrispondente

TRENTO 29

Momento culminante del festival provinciale dell'«Unità» a Trento è stato questo: oggi la manifestazione politica nel corso della quale ha preso la parola Aldo Magnani della Commissione centrale del Comitato centrale del partito. Presentato dal segretario della federazione Bruno Visentin che ha posto benemerenze di cittadini e il ringraziamento a tutti gli attivisti il compagno Magnani ha tenuto il cordoglio e l'indignata protesta dei comunisti trentini per l'ignobile assassinio dei due giovani carabinieri di Sesto Pusteria.

Il crimine mostra chiaramente le sue caratteristiche neofasciste. In sede politica — ha continuato Magnani — tende quindi naturale di riflettere sulle ragioni che mettono una al di là di Vienna nella Germania occidentale l'agitazione revanscista del più barbaro e criminale nazismo tedesco. La DC tiene molto alla alleanza con la Germania di Bonn presentata come un pilastro fondamentale della Europa «democratica». Non si ha il coraggio di opporsi chiaramente alla richiesta di Bonn di mettere le mani sulle armi atomiche. Si resta succubi della decisa volontà della Germania occidentale di imporsi a qualsiasi tentativo di accordo Est-Ovest per mantenere aperta «la ferita» tedesca.

Occorre una svolta politica chiara per il disarmo nucleare, la coesistenza. Si deve avere tolto respiro al revanscismo e isolati i suoi propositi e i suoi atti delle forze preparato soluzioni pacifiche e democratiche ai problemi europei. Ma la DC non intende mutare la sua politica di accomodamento all'ortodossia atlantica e gioca anche con il revanscismo tedesco anche se esso manifesta più che mai segni di profonda crisi.

Passando a esaminare la situazione internazionale — nel quadro più generale Magnani ha messo in luce il sostanziale conformarsi del centro sinistra alla politica aggressiva dell'imperialismo americano che conduce nel Vietnam una delle più crudeli guerre contro l'indipendenza a cui tutti i popoli hanno diritto. Contraddittoria e insostenibile diventa quindi la posizione del PSI in questa situazione.

Magnani ha infine esaminato la situazione economica e politica interna con particolare riguardo all'Alto Adige. Il centro sinistra concepito in funzione di rottura dell'unità delle sinistre — ha detto — copre dietro lo schermo della congiuntura la sua incapacità a risolvere i problemi della regione che dal 1951 ha peggiorato la sua posizione di zona depressa.

l. t.

Un «milione» al "via" di ieri

APERTA LA CACCIA: pochi incidenti e scarso il bottino

Un morto a Lodi ed uno a Firenze - Diversi «impallinati» a Bologna, Roma, Udine e Firenze - Scoppia il fucile fra le mani di un romano

Alle prime luci dell'alba di ieri circa un milione di cacciatori in ogni angolo d'Italia hanno ufficialmente aperto la caccia.

Fatta eccezione per la Sardegna e per la zona faunistica delle Alpi ovunque i cacciatori si sono lanciati per spinare i primi colpi per tentare la sorpresa. Numerose le comitive che hanno lasciato le grandi città per recarsi nei posti dove notoriamente si ritengono buoni risultati. Molti appostamenti si sono comunque ricavati nelle zone dell'Emilia, della Toscana e dell'Umbria. Anche in Lombardia, Veneto e Piemonte grande mobilitazione. Ma il record è stato raggiunto in provincia di Perugia dove si conta il maggior numero di affiliati alla federazione della caccia.

Nella provincia di Roma oltre centomila cacciatori sono accorsi nelle campagne laziali e ai confini con l'Abruzzo e l'Umbria. La consistenza faunistica della provincia infatti è seconda agli esperti assai varia in serata centinaia di cacciatori sono rientrati con carnieri pieni di tortore e di quaglie, epri starne e fagiani sono stati comunque lo obiettivo principale.

Si sono registrati due incidenti. Alle 5.20 nei pressi della strada Braccianense al quarto chilometro, il 31enne Silvano Di Massimi residente a Roma in via di Monte Verde 10 è stato «impallinato» da Arturo Rossinetti ricoverato al S. Camillo e stato giudicato guaribile in pochi giorni. L'altro incidente si è avuto in località Arone, nei pressi di Fregene. Al giovane Franco Barilozzi, residente a Roma in via Pietro Luca, 48 è esploso in mano il fucile. Ne avrà per 6 giorni.

I circa 80 000 cacciatori del Piemonte sono entrati in azione in tutte le province fin dalle primissime ore del mattino. A migliaia sono giunti dalla Liguria nel Cuneese ad esempio si calcolano a quindicimila quelli giunti dalle province di Genova, Savona ed Imperia. Ieri non è stato possibile trovare posti liberi negli alberghi e nelle locande delle principali zone di caccia.

In provincia di Milano in trentamila hanno preso parte all'apertura. Per prevenire incidenti il comitato della caccia aveva diffuso nei giorni scorsi un «vademecum» nel quale si ricorda ai cacciatori di tenere un comportamento «civile» («non sconfinare in bandite o riserve», «la caccia a rastrello è proibita, rappresentando un autentico colpo basso», «non recare danni ai terreni in corso di coltivazione», «non abbattere selvaggina protetta», «non fare uso di richiami acustici con amplificatori» ecc.).

Nonostante i numerosi avvertimenti la giornata in Lombardia è stata funestata da un incidente mortale. Nel Lodigiano l'operaio Angelo Opizzi di 34 anni residente a Segrate (Milano) è stato colpito al capo da un colpo partito dalla doppietta di un cacciatore. L'incidente è accaduto nella zona boschiva di Bisnate una frazione di Zelo Buon Persico sulla sponda destra del fiume Adda. Il colpo è partito inavvertitamente dalla doppietta del milanese Umberto Crugni di 60 anni il quale appostato un volo di fagiani mentre imbracciava il fucile che aveva a tracolla non si è accorto che il grilletto era rimasto impigliato nel giubbotto. Il colpo che è partito al indietro ha colpito l'Opizzi che si trovava a caccia insieme al fratello Gaetano. Il cacciatore si è subito costituito ai carabinieri di Paullo ed è stato poi denunciato per omicidio colposo.

Altro grave incidente si è verificato a Firenze: il mezzadro Primo Pino di anni 12 è stato colpito mortalmente da un colpo sfuggito dal fucile di Antonio Mannucci.

Nella riserva di Santa Maria del Monte sulle colline piacentine di proprietà del conte Alessandro Martini dove la settimana scorsa si è svolta l'agghiacciante tragedia conclusasi con l'uccisione di tre bracconieri la caccia è stata ieri sospesa su decisione degli stessi «riservisti».

Nella zona di Trieste particolarmente battute sono state le impervie zone del Carso e le campagne del Friuli. Il tempo nonostante qualche precipitazione locale è stato abbastanza propizio. A Sedegliano (Udine) si è avuto un incidente. Il 41enne Vincenzo Molaro è stato «impallinato» al viso da un cacciatore che aveva sparato erroneamente nella sua direzione.

A Venezia gli ottomila cacciatori che dall'alba hanno battuto palmo a palmo tutte le zone dell'entroterra sono rientrati con un magro bottino. Le numerose «riserve» infatti hanno notevolmente limitato le battute. Maggiori soddisfazioni avranno i cacciatori della selvaggina migratoria tipo di caccia che è praticato, quasi esclusivamente nelle «barene» e nell'arco litoraneo da Chioggia a Caorle dove ieri sono stati appostati 120 posti fissi con botti e capanni.

In provincia di Rovigo per la prima volta ci si è trovati alle prese con i fagiani che finora si trovavano nel Polesine solo in pochissime riserve. I 600 di questi volatili in fatti, sono stati liberati di recente e, data la vegetazione molto folta, si presume che ieri siano riusciti in buona parte a sopravvivere nonostante il pauroso «fuoco a volontà» di cui sono stati oggetto.

A Genova alle stazioni ferroviarie di Brignole e di Porta Principe già sin dall'altro ieri un traffico insolito gremiva i marciapiedi carichi di cacciatori e cacciatori attrezzati di tutto punto si trovavano in partenza per il Piemonte, Toscana e Lombardia. Anche l'Appennino ligure è stato invaso pernici, fagiani, lepri e starne non hanno avuto un minuto di pace.

Nel Napoletano oltre ventimila sono stati i cacciatori che sono giunti in Irpinia a caccia di fagiani coturnici e quaglie. In particolare la meta preferita è stata la riserva di Matrone di Serino. Nelle zone del Laceno del Formicoso della Piana del Dragone di Caposele e del Partenio lepri e cinghiali sono stati braccati per ore ed ore. Nel Formicoso in particolare carovane di pullman di cacciatori sono giunte da tutta la regione. In Puglia e nel Materano oltre quindicimila «doppiette» hanno fatto sentire per tutta la giornata i loro colpi. Le zone comunque non hanno offerto buone possibilità: il precoce maltempo d'agosto ha infatti ridotto il flusso delle quaglie ed ha fatto allontanare le tortore. Ma gli appassionati non hanno desistito. Solo da Bari ieri notte sono partiti tremila cacciatori diretti alle zone boscose della Murgia: altri si sono spinti fino alle vallate del Cavone del Basento e del Bradano alla ricerca di lepri e di volpi. I fagiani invece si sono diretti verso i territori circostanti la foresta d'Umbra, i laghi di Lesina e Varano e la zona costiera di Margherita di Savoia.

In Sicilia si è fatto ieri un primo bilancio della stagione. Nell'isola infatti già da una settimana la caccia era stata aperta. Pur non registrandosi i dati eccezionali che erano stati ottenuti domenica scorsa anche ieri migliaia di cacciatori sono giunti nelle campagne e nelle riserve. Frequentatissime le isole Eolie ed Egadi.

Nel Trentino e nell'Alto Adige i cacciatori non si sono presentati all'appuntamento. Ma non si è trattato di pigrizia: la caccia infatti si aprirà domenica prossima. Nel veronese un piccolo incidente si è verificato a Mozzecane: l'impresario edile Andrea Padovani di 51 anni residente a Verona è stato ferito di striscio da una fucilata dal mulanese Franco Gaburro di anni 40. Il Gaburro aveva mirato ad una quaglia ha colpito invece il Padovani. Quanto ad «impallinamenti» il numero maggiore è segnalato in provincia di Bologna: cinque cacciatori sono rimasti vittime dei colpi dei loro colleghi.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1 29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150 semestrale 7 900 trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850 semestrale 5 600 trimestrale 2 900 - (Estero) 7 numeri annuo 25 500 semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000 semestrale 11 250. RINASCITA annuo 5 000 semestre 2 600 Estero annuo 9 000 sem. 4 700. VIE NUOVE annuo 5 500 semestre 2 800 Estero annuo 10 000, semestre 5 100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia) 7 numeri annuo 24 000 6 numeri annuo 22 000 - (Estero) 7 numeri annuo 42 000, 6 numeri annuo 38 600 - PUBBLICITÀ Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia. Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale Cinema L. 200 Domenicale L. 250 Cronaca Lire 250 Necrologia Partecipazione L. 150 + 100 Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500 Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. ROMA - Via dei Taurini n. 19

Ravenna

Grandine: 30 mila ettari distrutti

2 miliardi di danni ai raccolti - Il 31 manifestazione a Lugo per imporre al governo concreti interventi

Dal nostro corrispondente

RAVENNA 29

Un'ora di orologio in tutto è bastata trentamila fra i più fertili ettari di campagna della provincia di Ravenna sono stati battuti e divorati dalla grandine: un intero anno di lavoro di sacrifici e di speranze se ne è andato.

Un colono lughese è morto fulminato dal dispiacere e dalla disperazione mentre giovedì pomeriggio, la grandine gli distruggeva tutto il raccolto. Un primo colto ai prodotti è stato dato la domenica del primo agosto poi il 26 agosto una nuova flagellante ondata di grandine: il disastro è immane. Complessivamente si tratta di circa due miliardi di lire di danni senza calcolare le distruzioni causate dal vento: alberi sradicati, tetti di abitazione divelti, piante centinaia di attrezzature balneari ammontate.

In piena estate nel pieno rigoglio dei campi e come se la mano gelida di un inverno di ghiaccio fosse passata sopra le cose. Per migliaia di ettari particolarmente a San Bernardino a San Lorenzo a Savio i frutteti sono spogli: fragili fantasmi ischeletriti che in molti casi non daranno frutti nemmeno per la prossima stagione agricola.

Ma la disperazione si è trasformata nella volontà di imporre al governo un intervento tale da non gettare allo sbaraglio l'intera economia agricola provinciale. Già negli ultimi anni molte delle campagne ravennati hanno conosciuto la tragedia delle alluvioni. Ci furono molte promesse e non si è visto invece pressochè nulla.

Già nel corso di questa stessa tremenda estate altre violente grandinate avevano colpito migliaia di ettari ma non è arrivato alcun provvedimento. Per questo già si annuncia come una delle più grandi manifestazioni degli ultimi anni quella che è stata indetta per martedì 31 agosto a Lugo dalla CdL dall'Alleanza contadini dalle Cooperative agricole delle zone colpite. Alle ore 16 in piazza Baracca parlerà il compagno Attilio Esposto dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Le richieste di fondo? L'applicazione della legge sul malltempo, il riconoscimento di zone danneggiate, l'istituzione di un fondo nazionale in grado di garantire la salvaguardia del lavoro e dei capitali in particolare dei produttori agricoli contadini e cooperative. L'intervento delle autorità degli enti economici locali per misure immediate tese ad alleviare e ricostruire le condizioni di una ripresa economica, sgravi ai contadini da diversi tributi e tasse, diminuzione degli affitti abbuono ai mezzadri delle spese di manutenzione, minima garantita ai compartecipanti, occupazione degli operai agricoli.

Dalla campagna gli uomini, i giovani soprattutto continuano a fuggire. Il fenomeno un tempo tipico del suolo abbandonato della collina si è esteso anche alla fertile pianura. I rapporti sociali che esistono nelle campagne sono la causa di fondo di questa drammatica condizione. Ma se il governo non interviene neanche nel campo delle calamità naturali allora vuole davvero abbandonare completamente l'agricoltura, porre le popolazioni delle campagne in condizioni disperate, insostenibili, prive di qualsiasi prospettiva. Sino ad oggi il governo non ha prestato orecchio alla disperazione delle famiglie colpite dalle alluvioni al dramma di migliaia di lavoratori che hanno dovuto assistere impotenti alla distruzione del loro raccolto, del loro lavoro di ieri di oggi e di domani.

Mario Battistini

Dopo il feroce assassinio dei due carabinieri

Stato d'allarme in Alto Adige si teme un'ondata di attentati

Altre misure di sicurezza alle frontiere - Misera «vendetta» neofascista: incendiato con una «bottiglia Molotov» in valle Aurina il pagliaio del padre di un terrorista sospettato dell'attentato di Sesto Pusteria

Dal nostro inviato

BOLZANO 29

Alle 2.20 di oggi una violenta esplosione ha scosso la tranquillità di Molini di Tures in Valle Aurina. Si è pensato ad una nuova azione dei terroristi altoatesini che sembrano seguire una sorta di cronometriale delle loro attività terroristiche. L'anno scorso infatti dopo l'uccisione del carabiniere Tiralongo era subito cominciata la serie degli attentati ai traliccio della energia elettrica. Si è trattato invece di una «ritorsione» la cui paternità è stata facilmente attribuita ai neofascisti altoatesini che già ieri a conclusione dei funerali dei carabinieri Luigi Di Gennaro e Palmerio Aru avevano inscenato una chiassata a Bolzano chiedendo rappresaglie. A saltare in aria a Molini di Tures non è stato infatti un traliccio dell'energia elettrica ma il pagliaio di Carlo Forer padre di uno dei quattro fuorisciti altoatesini che si ritiene siano gli autori della tragica sparatoria contro la caserma dei carabinieri di Sesto Pusteria.

Il pagliaio di Forer è situato in una località isolata di Molini di Tures parecchio distante dall'abitazione del padre del terrorista. Gli autori dell'attentato quindi non hanno corso rischio alcuno nemmeno quello di imbattersi in qualche pattuglia di carabinieri che è logico immaginarlo controllino le abitazioni dei familiari di Siegfried Forer, Josef Steger, Heinrich Oberlechner ed Erich Oberleiter.

A realizzare la «ritorsione» sono bastati due flaschi di benzina collegati con una bomba a mano: il pagliaio è stato distrutto dalle fiamme e i neofascisti si sono allontanati indisturbati. Il risultato della *bravata e che adesso i carabinieri* gia impegnati nelle indagini sull'attentato alla caserma di Sesto Pusteria hanno dovuto mettersi in moto anche per identificare gli autori dell'incendio del pagliaio. Altra conseguenza poi sarà quella che tutti gli sforzi che sono stati fatti per instaurare rapporti meno tesi tra le forze di polizia e la popolazione di lingua tedesca i risultati ottenuti rischiano di dissolversi.

Si era già detto che caratteristica di questo «dopo» il tentato è stato lo sforzo fatto dagli inquirenti per non rendere tesa la situazione in Alto Adige con rastrellamenti e arresti indiscriminati. Le iniziative dei neofascisti se non si limiteranno all'incendio del pagliaio rischiano di rendere nuovamente difficile la situazione.

Si è appreso oggi a tale proposito che oltre al primo testimone che ha consentito ai carabinieri di identificare nel quartetto Forer, Steger, Oberleiter e Oberlechner gli autori della sparatoria contro la caserma di Sesto Pusteria altri sono sono aggiunti a confermare le dichiarazioni.

Non solo la descrizione degli attentatori è stata più particolareggiata di quella fornita in un primo tempo ai carabinieri hanno così accertato che essi vestivano tutti una sorta di divisa caratterizzata dal cinturone con il «Gott mit uns» ed erano armati delle «machine pistole» in dotazione all'esercito tedesco. Quest'ultimo particolare ha confermato quanto già si supponeva sul tipo di arma usata dai terroristi. Sul luogo dell'attentato infatti erano stati trovati una trentina di bossoli di cartucce calibro nove lungo fabbricate nel 1962 in una fabbrica austriaca di munizioni.

Non sempre come spesso avviene certe testimonianze sono però attendibili. I carabinieri hanno fermato oggi un individuo originario di Sesto Pusteria ma non più residente nel piccolo comune di frontiera sul quale graverebbe il sospetto di avere aiutato i fuorisciti altoatesini a portare a termine il loro delitto. Infatti opinione dei carabinieri che Forer, Steger, Oberleiter e Oberlechner siano stati accompagnati sul luogo dell'attentato da qualcuno che conosceva bene la disposizione dei locali della caserma di Sesto. Non solo costui doveva essere in grado di segnalare i movimenti dei militi in queste zone per giorni di sentinella variabili da uno a giorno. Il fatto che i due dei quattro abbiano sparato — come hanno dimostrato i bossoli raccolti vicino alla caserma — starebbe a dimostrare che la squadra di attentatori attese il rientro dei carabinieri si era divisa per prendere sotto controllo le due porte di uscita della caserma in modo da bloccare una eventuale reazione dei militi superstiti dopo le raffiche sparate in direzione della cucina.

Il fermo del presunto «basista» della squadra di attentatori si è protratto per alcune ore ma poi l'uomo è stato rilasciato. I carabinieri hanno tuttavia predisposto misure di sicurezza nelle località di frontiera potrebbero significare che si attende una prossima recrudescenza dell'attività terroristica in Alto Adige.

Per il momento comunque tutto è tranquillo a parte l'incendio del fienile a Molini di Tures anche se i giornali locali hanno riportato oggi la notizia secondo la quale una sentinella di servizio alla condotta forzata della centrale idroelettrica di Prati di Vizze ha sparato un colpo di Winchester contro degli sconosciuti che si erano avvicinati alla centrale e non avevano risposto alla intimazione di alt. L'episodio in realtà è avvenuto ma risale a giovedì sera grosso modo all'ora in cui si è verificata l'aggressione alla caserma di Sesto Pusteria ed è probabile che la sentinella abbia sparato contro delle ombre.

La montatura di certe notizie ha però il risultato di creare in Alto Adige il clima di tensione dello scorso anno e non si sa proprio a chi possa giovare un'atmosfera del genere se non ai terroristi che se sono unanimemente condannati da tutti gli organi di stampa italiani trovano sostegno in certi giornali d'oltralpe.

Il «Tiroler Nachrichten» che è l'organo dei democristiani tirolesi dopo una generica deplorazione iniziale del l'attentato e dopo avere insinuato che le accuse al quartetto di fuorisciti sono prive di fondamento scrive che «se si dovesse confermare che gli autori del crimine vanno ricercati tra i terroristi ciò potrebbe significare che coloro che ritengono di poter risolvere con la violenza il problema sudtirolese hanno sentito scoccare la loro ora».

Queste prese di posizione naturalmente non fanno che confermare indirettamente certe informazioni dei carabinieri secondo cui conclusa ormai la stagione della villeggiatura riprenderebbe la serie degli attentati in Alto Adige. Di qui l'intensificazione della sorveglianza che dovrebbe però essere accompagnata per non rivelarsi sterile da un'azione politica del governo italiano diretta non soltanto verso la vicinissima Austria ma soprattutto verso la non lontana e certo non meno responsabile Germania di Bonn.

Fernando Strambaci

PER LA CACCIA PER LA PESCA OVUNQUE
PENDENZA SUPERABILE 45%
4 MARCE SU STRADA
4 MARCE FUORI STRADA
GARANZIA 12 MESI
PREZZO F.F. 125000

TESTI TRAIL
RIVOLGETEVI
TESTI
VELOMOTOR TESTI DIREZIONE COMMERCIALE
via emilia levante 284
s. lazzaro di savena - bologna - (italy) tel. 46 28 41

VACANZE LIETE

RIMINI RIVAZZURRA Pensione VILLA STELLINA Via Galvani 26 Tel. 30914 vicino mare camere acqua corrente Balconi Ampio giardino Cucina genuina Autoparco Luglio 1700 Agosto 1900 Settembre 1300 tutto compreso

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETÀ L. 50

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240 620 prestiti fiduciari ad impiegati Cessione quinto stipendio autosovvenzioni

1) COMMERCIALI L. 50

A CENTRO ASSISTENZA frigoriferi, lavatrici Riparazioni tutte marche Compra-vendita Occasioni garantite LIVOLSI 760 218

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A A SCACCOMATTO Investigazioni pre post matrimoniali Controllo personale Opera ovunque Santafucia 39 Telefoni 236 224 383 837 - Napoli

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI E DEBOLEZZE SESSUALI

Dr L. COLAVOLPE Medico Premiato Università Parigi - Dermo-Specialista Università Roma - Via Gioberti n. 30, ROMA (Stazione Termini) scala B piano primo, int. 3 Orario 9-12 16-19. Nei giorni festivi e fuori orario, si riceve solo per appuntamento - Tel. 73 14.209. (A.M.S. 991 - 6-2-1964)

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina (neurastenia deficienza ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO, Roma Via Viminale 38 (Stazione Termini) Scala sinistra piano secondo int. 4 Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)